



CENTRO DI AIUTO ALLA VITA
"VITTORIA QUARENCHI"

- **Via Fossata n. 32** - Tel./Fax. 090.48485- cap. 98121 MESSINA
- **Policlinico Universitario** Pad. A Piano terra
Tel. 090.221.2135 – cap. 98124 Messina
- **Azienda Ospedaliera Papardo Messina**
- cav.quarenghi@libero.it – www.cavquarenghi.it
- Cav.quarenhime@pec.buffetti.it
- **Codice Fiscale:** N. 97.013.530.833

L'IDENTITA' UMANA E LA SOFFERENZA SOCIALE

Si vive in una società violenta e aggressiva. Questa realtà fa paura e provoca diffidenza e sfiducia. Da più parti si chiede una maggiore protezione da parte dello stato, come se tale situazione dipendesse esclusivamente da fattori esterni, cioè la carenza di leggi mirate a promuovere sicurezza e garanzie; ma chiunque di noi leggendo i giornali e guardando la televisione non può non ammettere che la maggiore violenza e aggressività si consuma nell'ambito delle famiglie. Viene naturale chiedersi: Come mai? Che fare? Io credo che alla luce della ragione, cioè la capacità che ogni uomo ha di capire e dare una lettura alla realtà che lo circonda, si avverte che manca qualcosa a questa nostra realtà opulenta e tecnicizzata. Da molte persone si sente dire "non ci sono più valori"! E' un ritornello vuoto e fine a se stesso, anche se coglie l'essenza del problema. Ma com'è stato possibile arrivare a una situazione così degradata? Io credo che il cuore del problema sta in una società che non riconosce - e di conseguenza non si cura - dell'identità dell'uomo nella sua interezza tridimensionale. La persona nella sua identità è una realtà formata da corpo, psiche e spirito. Questa realtà umana è governata da leggi organiche, psichiche e spirituali. Il rispetto di queste leggi determina la fisiologia, cioè il parametro naturale del benessere dell'uomo. La nostra società si cura dell'uomo come una realtà biologica e cognitiva, cioè come un organismo vivente capace di capire e pensare; a queste componenti si dà la dovuta importanza, mettendo in atto strumenti e strategie sia di tipo sanitario, sia di tipo didattico; ma la dimensione più intima e profonda dell'uomo, dove risiedono l'affettività, i sentimenti, la sacralità

dei propri affetti che generano i valori, non è curata in modo opportuno. La famiglia e la scuola oggi non sanno fronteggiare gli stimoli proposti dalla società, attraverso i mass-media. Si respira un'aria di sgomento e di inadeguatezza a trovare strumenti per un cambiamento di rotta. Chi cura questa dimensione più profonda? L'uomo è estraneo a se stesso, non si riconosce nella sua interezza, non riconosce le proprie emozioni, non ha consapevolezza, quindi non riesce ad avere un reale contatto con la realtà; è la consapevolezza che gli dà la capacità di riconoscere i limiti della propria libertà, da cui scaturiscono diritti e doveri; è la consapevolezza che promuove la creatività che aiuta a superare gli ostacoli e le difficoltà.

Eppure noi cattolici abbiamo gli strumenti idonei a coltivare la consapevolezza: soprattutto la conoscenza, la riflessione e l'applicazione del vangelo, che ci portano a vivere pienamente la nostra umanità.

Irene Visigoti